

ANGELO

Quindi volevo ringraziare Angelo, e niente, gli chiediamo se ha voglia di fare due parole con noi e poi ci salutiamo. Innanzitutto, grazie per essere rimasti, siete stati attenti. Ho visto che nessuno sta facendo storie su Instagram, Norvegia i bravi. Detto questo, ringrazio anche Rigo e i ragazzi di Habitat perché è una realtà molto tour di grande ispirazione. Venire in un posto che non è il tuo e cercare di imporsi sulla popolazione locale con delle idee, nelle immagini e anche nelle estetiche impegnative. Ciao Bruna, per una provincia inconsapevole di quello che sta per succedere. Questo mi ha divertito molto. Detto questo, di solito, dopo il film, lascio che il pubblico faccia domande e poi ci litigo su alcuni. Vuoi puoi fare una domanda per innervosirci. Prego. Ah, no, no, no, no, no, no, no, per Papà va. Eh, vabbè, fingiamo che roba. Io avevo una domanda, va bene nel senso ci conosciamo già e avevo già visto che molti, praticamente il novantannove per cento, dei tuoi progetti sono fatti da solo. Mi chiedevo se ci fosse stata mai un'occasione nella quale ti sei trovato a lavorare in un collettivo con altri e perché magari è stata una scelta che non hai intrapreso. Rispecchia un'anomalia, quasi il fatto che magari questo tipo di progetti che sono molto grandi li mandi avanti da solo. Mi chiedevo un po' se ci fossero delle motivazioni o se semplicemente non avessi voglia. La motivazione principale è che sono insopportabile, forse nella collaborazione. Se sono padroni del discorso, sono scarso. Mi affido volentieri agli altri. Quindi, va bene mettersi insieme. In questo caso, ci sono due compagni con cui ho condiviso un'avventura lunghissima di più di dieci anni, un gruppo musicale, loro erano quelli bravi, ero il cesso, quindi stavo zitto e imparavo da loro. Invece, se possiedo un argomento, come in questo caso, non riesco tanto a lasciare andare il controllo della situazione, in particolare in questo caso perché era nel mio paese. Ci tenevo che avesse un significato concreto, reale, così come tutte le altre cose che faccio. Poi, che ho fatto da lì in poi, le ho fatte sempre da me e quindi mi sento padrone, nel senso letterale, per Grottaglie mia, fisicamente. E quindi, non c'è bisogno della polvere della cooperazione di nessuno, né tantomeno di supporto o robe del genere. Lo dico con arroganza, nel senso che poi, in realtà, anche questo progetto ne traggo solo. Tantissimi artisti hanno fatto tantissime robe con poca indipendenza perché effettivamente ricondizionato, tanto però fa niente. C'erano altre mani, tante, tantissime, anche se il mio vicino di casa lo dice, e questo mi diverte proprio, quello che è abile sullo stesso pianerottolo dove mi ha visto entrare in casa centomila volte con tanti artisti. 'Andiamo a mangiare', mia mamma. Distanza di dieci anni, altro giorno mi fa: 'Ma ho visto che hai cambiato un po' lo stile dalle gallerie, che senso ha?' I miei quadri sono un po' diversi. In che senso, rispetto ai murales che facevi? Quindi, convinto, ho fatto tutto io, selezionare tutti questi artisti internazionali, non le comparse così. In effetti, poi, la domanda successiva che avevo è: come pensi che, visto che comunque, mi pare di capire che dal duemiladodici in poi, tu non abbia più fatto altre cose, altro tizio è matto, abbia mandato avanti altri progetti, in quale modo Fame ha lasciato una traccia su quella che è Grottaglie e forse anche le provincie circostanti? Perché comunque, nel senso, nella storia, mi sembra che comunque tu sia un personaggio conosciuto in una maniera o nell'altra. Almeno io ho sempre sentito parlare di te, anche quando non avevo chiariti. Può

un'entità astratta che non aveva una faccia, infatti quando vi, meglio prima, quindici.

No, però, amici, accettano. Sono molto interessata a sapere se, a distanza di dieci anni, vedi se questa cosa ha davvero lasciato una traccia permanente sul territorio o meno, anche rispetto al comportamento dell'amministrazione nei confronti di questo tipo di progetti. No, purtroppo è drammatico e sarà posto solo essere critico e negativo riguardo. Ci ha lasciato una traccia? È una traccia che cancellerei volentieri, nel senso che poteva essere un esempio di fare le cose come le senti e di petto, cioè senza aspettare autorizzazioni, aiuti, supporti finanziamenti, questo e quest'altro. Realtà ho visto che attorno a me, e anche in maniera estesa a livello nazionale e anche internazionale, chi ha cercato di fare la stessa cosa cercò di farla identica, però privandolo della sua natura più bella, che era quella di farla in maniera illegale, in maniera autofinanziata, ma era autosostenibile, eccetera, eccetera. Quindi, da quel punto di vista, da traccia sono un lascito veramente fallimentare, tremendo, indipendentemente da questo, su Grottaglie forse ha messo un paio di semi nella grotta lì che abbiamo adesso, che è quella di ragazzi che cercano di fare cose che non riescono a essere possibile anche in questo caso. Mi dispiace, purtroppo, le cose che fanno non mi piacciono, quindi anche i ragazzini venivano da me in studio e che sono quelli che adesso fanno le robe le fanno. Ne parlavo oggi in un modo senza direzione, questo un po' mi dispiace, però non è colpa di nessuno evidentemente, forse una generazione così. No, no, che noi fossimo migliori, però perlomeno ci siamo presi uno spazio e l'abbiamo fatto senza davvero aspettare nessun regalo da nessuno, senza la direzione, la situazione nel senso che non c'è un prima e un dopo, non c'è un gusto, non c'è una ricerca, non c'è un costruire un messaggio, se vogliamo, non c'è una motivazione reale, oltre divertiamoci, balliamo, vendiamo una birra due euro e sfasci. Diamoci da questo punto di vista sono un po' vecchio, scusatemi. E poi, io in realtà avevo un'altra domanda, cioè mi pare di capire che l'istituzionalizzare un evento del genere, comunque un certo tipo di progetti simili, per te sia quasi come togliere ponte, comunque snaturare questo tipo di eventi. Mi chiedo perché è abbastanza ovvio per quanto riguarda il senso che questo non era soltanto questo festival ai tempi, eravamo una scena di artisti che ai tempi reietti non sapevano dove esprimersi. Lo facevano a modo loro, dove volevano, quando volevano e auto determinandosi. No, come poteva essere anche un potevano essere tanti altri fenomeni culturali che guarda caso si incontravano e convergevano tutti i posti occupati o in posti dove appunto le istituzioni non erano benvenute o non c'entravano niente ed era ambivalente il discorso in senso. L'istituzione non interessava a questo tipo di arte o due artisti e possibili espressioni e noi non ne avevamo bisogno quindi era perfetto era un binario parallelo che andrà a modo suo ed era una scena estremamente solida e autosufficiente nel senso. Io con loro facevo le serigrafie, le vendevamo a niente, regalavamo, però intanto ci autofinanziavamo e stavamo alla grande. Non dovevamo stringere la mano a nessuno, assessore, era perfetto. Allo stesso tempo, avevamo grandissima libertà espressiva e poiché succede che come tutti i fenomeni nati dal basso un po' ma posso dire urgenti che ribollono,

diciamo, nell'underground, non so come dire, vengono narrati dal mainstream, comunque da un sistema che tende a monetizzare, mettere il muto tutte le espressioni un po' discordanti, un po' dissonanti e sono arrivati gli attori del grande, la grande arte contemporanea o della politica delle istituzioni, quant'altro. L'uno a uno hanno corrotto e preso questi artisti, sono andati dal primo network: 'Sei figo, perché non vieni a fare questo museo, perché non a fare questa galleria, che non vi offre questa fiera d'arte', e quindi da ragazzacci che non si chiamavano neanche artisti sono diventati grandi artisti contemporanei che si sono letteralmente venduti all'altro binario di cui parlavo prima, parallelo che è quello istituzionale, eccetera, eccetera, e togliendo qualsiasi tipo di spigolo dalla loro produzione e toglì, toglì gli spigoli diventi una palla, rotoli, non serve a niente. Questo mi viene da pensare a me, quindi l'istituzionalizzazione di questo genere artistico o di questo tipo di eventi, altro non è che un mettere il muto e poterli riprodurre uguali a se stessi finché non dicono più niente. Diventa un coro inutile. Non so se ho risposto alla domanda, però mi sembra che questo volgo penso no, sto solo... sto solo pensando, ho un sacco di domande e sto provando a metterle in ordine. Un altro, ne parliamo dopo. Infatti stavo, qualcuno voleva dire qualcosa."

Anch'io ho una domanda. Intanto c'è, io ho trovato super affascinante... Va beh, a parte tutto il, tutto quello che c'è di apparentemente rivoluzionario, di distruttivo in tutto questo, ho trovato veramente affascinante e ispirante, mia mamma anche, come cucina. Io trovo affascinante la tua storia, infatti aveva detto in faccia alle storie che fa in diretta. No, cioè, io ho trovato veramente potente il fatto di riconoscere a un certo punto che il progetto si è snaturato e mi chiedo: ma come è arrivato, cioè cos'è che ti ha fatto dire 'ok, adesso basta'? Cioè con quale coraggio, che è successo tutto questo messo insieme? Tutto questo la forza per dire 'ok, adesso basta'? Cioè so le motivazioni perché lo capite da questo film, ma è un gesto veramente, credo, coraggioso perché ti devi rendere conto che a un certo punto è cambiato e ti devi privare magari di quella cosa. C'è riconoscere che qualcosa è cambiato e mi chiedo come affrontare magari questo momento di cambiamento, aprire una nuova fase. Come lo hai trovato, tipo, abbandonare questo figlio che hai in qualche modo partorito per lanciarti in una nuova avventura, se puoi? Così è successo, è successo così, ma mi succede sempre in realtà, bimbi, viene un po' automatico che ogni cinque anni mi stanco di come sto facendo, io devo andare da un'altra parte. In particolare in questo caso, aveva perso di significato per tutto quello che era successo al di fuori e anche dentro, diciamo, era diventato così facile fare le robe che aveva perso il significato, questo è quello che cerco di dire nel film. Io mi annoiavo perché non c'era più contrasto, ma non c'era più confronto perché a Grottaglie, come in tante province, si vive di questa sudditanza nel nostro caso sud sudditanza rispetto alle grandi realtà. Quindi, quando si parlava bene del festival altrove, che può essere il nord Italia o anche all'estero, che arrivavano come le riviste francesi a citare il festival come una cosa incredibile, i grottagliesi hanno cominciato a cancellare il senso critico e a dire 'Ah, sì, bellissimo tutto, rivisto'. Quando perdevo il muro del tipo in Trenta Nero, arrivava lui e diceva 'No, no, bello, grazie'. Io gli ho detto 'Cazzo,

campo a fare ciò che non ha senso, che facciamo nient'altro'. E quindi, per me, personalmente, aveva perso significato e per me basta. Questo perché, per quanto sembra che stessi facendo una cosa col pubblico coinvolto, una cosa come costruire in scala sociale, il caso sale in realtà era chiaramente un intrattenimento molto personale perché volendo stare a Grottaglie, non avendo grandi risorse di intrattenimento, chimici ne parlavano di calcio e basta. Mi portavo gli artisti, lo facevo per me. Quando per me non aveva più senso, per me era finito.

Sicuramente è egocentrico, egoista l'atteggiamento, però farlo per gli altri sarebbe stato molto naturale per me. Onestamente, non sentivo proprio tanto che è successo dopo, non è stato altro che eliminare la dimensione pubblica dei miei progetti e ridurmi a quella privata. Quindi, vecchio borghese che vende i quadri nella galleria, eccezionale, a volte neanche veri quadri, mi ci racconta, non esistono ancora di tutto si è. L'ultima edizione era, cioè, consacrata, corso che sarebbe stata l'ultima o in qualche modo è successa e dopodiché, detto già prima di farla, sapevo che era l'ultima, lo dicevo, c'è mia mamma che insistere voleva farla ancora, crisi divertiva giustamente anche tanti amici, anche i ristoratori, gli albergatori, cioè tutti quelli che con l'indotto si era creato. In ogni caso, sembra una minchiata, però veniva tanta gente, anche solo per vedere morale esso, venivano all'inaugurazione, venivano prima e dopo, quindi ce li avevo un po' ha addosso, però ero convinto al cento per cento, non ha più senso e non ce l'aveva. Tu pensi che chi veniva al festival, tantissimi amici nei paesi vicini, cercavano di fare la stessa cosa, anche però ti ripeto, togliendo la vera natura, quindi puoi da fuori sembravano uguali, quindi addirittura il genotipo di questo fatto che la gente potesse pensare che il mio non avesse senso quanto il loro, quindi era poco, però questo è in contrasto col discorso del lasciare andare i propri prodotti senza pensare che siano tuoi figli, no? Una cosa che ho imparato a fare nel tempo è che quando fai una cosa, non è che puoi, devi esserne geloso il proprietario, la fai e poi prende vita proprio, no? Quindi, da un lato c'era il discorso di lasciarlo andare, lasciarlo morire, come non faresti mai con un figlio, però dall'altra c'era il discorso di volerla difendere anche, infatti ucciderla finché aveva senso, finché era bello, poteva essere un costo di un omicidio romantico, di una cosa a cui tieni troppo e non vuoi dividerla con nessuno, non vuoi lasciare lì, ma nessun altro, neanche l'interpretazione di nessun altro.

Grazie, Angelo. Prego. Prova microfono. Ciao, allora. La mia è una domanda. È forse la considerazione e io volevo sapere se, al di là dell'urgenza vostra di esprimervi, vi siete resi conto di aver fatto un cambiamento anche nella mentalità delle persone che vi guardavano, che osservavano, e quindi se, se avete avuto la sensazione che si sia aperta la mente delle persone delle zone che vi circondavano, del paese, e di persone che magari al sud avevano una concezione un po' diversa degli artisti e se venivate seguiti e apprezzati più quando eravate al di fuori degli schemi, oppure quando siete diventati mainstream, non so, tra virgolette, ecco. Aspettate un po', perso... No, nel senso, se vi siete resi conto di aver fatto un cambiamento, delle questioni punto di vista molto ottimista da parte tua... Ha senso che sembra, però, io in realtà vi

faccio scendere le palle, a meno che non abbiate, a meno che non abbiate ripreso solo le facce sorridenti, diciamo, che no, avevate il sorriso, che vuol dire che hanno capito, al contrario, non è vero. Quindi, il discorso è, no, non ci sarà nessun cambiamento, se non, se proprio vogliamo parlare di un lato positivo è che effettivamente alcuni ragazzi con cui ho parlato negli anni, ma anche distanti, hanno preso come esempio la cosa che mi interessa comunicare col film, che effettivamente puoi letteralmente appropriarti di uno sparo, fìo che già tuo, però te lo sei dimenticato, ciò non te l'hanno detto, e quindi puoi fare quello che ti pare. E ho visto tanti ragazzi effettivamente lasciarsi un po'

È sì, era erano rurali settimana in Puglia aveva questo gusto particolare. C'erano anche altri festival nelle masserie con le vacche attorno e si stava veramente sulle balle di fieno, però non decorativo, c'erano quelli erano gli spazi che avevamo abbandonato e che sono nella zona industriale siamo a Torino e occupiamo la ex scuola c'è quello che avevamo masserie abbandonate e quello facevamo. E quindi aveva questa sensazione strana di farli in mezzo alle tracce delle mucche. Ai tempi, però, non era intenzionale secondo me, comunque era tutto guidato da questa frustrazione che dà la noia, tesi di questo sketch, di più di queste, almeno sono un grande fan della Nokia, anch'io ma visto che non è proprio il film solo accennato espandi se voglio, no. No, io per me, motore costante, io per quello sono rimasto a Grottaglie, è quello che mi ha fatto aprire tanto e mi ha fatto cercare di andare fuori quando potevo perché poi non sono riuscito a rimanere fuori perché c'è un attaccamento morboso nei confronti della Puglia, di Grottaglie, e di tornare cercando di portarmi le energie che vedevo da fuori. Ma non sai quando c'è quello che va fuori, impara un mestiere, tornare lo fa. Non era quello il mio scopo, mio scopo era andare, nutrirmi e puoi importare gente per fare cosa, e Grottaglie c'è una cosa che parzialmente continua a fare con altre attività e altre robe, bene o male mi vengono a trovare persone da fuori e mi rendono la vita interessante perché altrimenti era grave, non è che non so convivere con la noia, perché voi quello che è un motore, non intimo a me, spinge a fare cose effettivamente molto utile. Infatti, nel film chiama un regalo, no, sei una specie di dono. Quando vedo la stessa, stesso discorso di quando sei in una città dove c'è già tutto, che non ha tanto senso farne ancora. Per esempio, mi trovo alla quarta edizione di un festival musicale che ho fatto gli ultimi anni, dovrei fare la quinta quest'anno, ma in Puglia c'è stato un proliferare di festival incredibile e mi chiedo, ma ce n'è bisogno, no? Se ha senso, no, magari, magari, puoi sterezare sul gusto del festival, renderlo più personale, sono serate che perlomeno anzi, proprio niente, neanche quello. Se mi fate una domanda sulla prossima fase, una risposta molto positiva e incoraggiante ho, quindi, basta, quindi, festival musicale, quindi, visto che ogni cinque anni come un contratto quinquennale cambia. Cos'è la prossima cosa che farai, se hai già qualcosa in mente? Non di preciso, o forse sì, però niente di interessante, di raccontabile. Positivo è vero, cazzo, rapinano le banche per cinque anni tutti insieme a questo mi piacerebbe fare queste cose, siamo tutti molto positivi. No, di positivo vero, però si va sul privato estremo. Ho dato, andare al mare, quello voglio fare e siamo oltre la dimensione privata, siamo come quella dell'isolamento, quindi quello e non è positivo neanche questo.

Provvede, che vedresti che mare però, quindi un po' di positivo c'è. Forse fare un figlio, è positivissimo, a inconsciente, quasi da morire, questo scemo. Sì, forse farò questo nei prossimi cinque anni, poi lo abbandonerò perché... però intanto, cinque bellissimi anni.

Altre domande? Però tiene la diretta e ti volevo chiedere: gli artisti con cui tu hai avuto modo di condividere queste esperienze bellissime, se continuate ad essere in contatto, portate avanti altri progetti, altre cose parallele ed è blu, blu. L'ho trovato insomma, per quello che ha fatto anche negli ultimi anni, molto in linea con quello che tu dicevi prima, il

Allora, con gli artisti ho continuato a collaborare con alcuni di loro, quelli con cui sono rimasti in buoni rapporti. Poi, è facile litigare con gli artisti, anche un detto questo. Ad esempio, il mese scorso, fatto due mesi fa, ho fatto una mostra con uno di questi artisti che ho intervistato anche nel film, con cui collaboro da sempre ininterrottamente, andiamo alla grande. Il fatto che è successo interessante è che quando diciamo il sistema si è accorto di questi artisti, uno a uno se li è presi, uno a uno, posso dirlo puttanelle, sono andati, sono andati a vendersi, no? Quindi sono andati a sì, sì, certo, in un certo senso, dei galleristi vecchi, noiosi, aristocratici, a vendere i quadri. Detto questo, in quel momento sono passati alla barca piccola alla barca grossa, quella del sistema imperante. Mi hanno lasciato alle spalle, non che io me ne sia mai lamentato, anzi, io li lascio fare tutto a posto, anzi, facevo già altre cose che non c'entrano niente coi quadri perché vi ho annoiato, ma andava benissimo così. Però, che succede è che questo loro atteggiamento snob nei confronti del ragazzino di Grottaglie quando per quasi per un caso inciampo in degli artisti più grossi di loro e comincia a collaborare con degli artisti più grossi di loro, di un'altra scena, di un altro giro che non c'entra niente, se ne tornano uno a uno. Che è una cosa proprio l'eccesso della prostituzione, troppo bello. Infatti, in quell'occasione fece una mostra scrivendo proprio sulla galleria un graffito gigante proprio che prende tutto la galleria che ho scritto: 'watch me get to the next level' che eravamo, lo scrivo pure nelle descrizioni di mostra, un messaggio agli artisti che hanno fatto i fenomeni fino a me, è. E significa 'guardatemi mentre arrivo al prossimo livello'. Tant'è che uno a uno se ne sono tornati zitti zitti, per lavoro insieme, solo perché stavo con gli artisti più grossi che proprio chiude il cerchio su quanto l'artista non ce la può fare. Questo e poi, blu, devo fare alla grande paranoia, tenetevi forti. Allora, il discorso è che può interessare anche alcuni di voi perché gli artisti adesso, il lavoro principalmente artisti americani, perché gli artisti americani non hanno il problema che abbiamo noi a definirci artisti europei, in particolare italiani. Noi abbiamo un problema di cultura, di eredità, di famiglia, di tanta vergogna, di tante robe. Un ragazzino italiano che va al liceo e si chiama artista sta come se dovesse superare diverse prove perché se l'artista a casa mi dicono 'l'artista sta disegnando', a scuola lo prendono per il culo perché lui è l'artista e quindi diventa scemo o si mette a fare il commercialista, oppure lui... e in più, non c'è proprio il modo di monetizzarlo, che manca il mercato in Italia, quindi l'artista è destinato a essere un reietto, eccetera, eccetera. Questo cosa condiziona, cosa comporta? Arrivo a questo, con questo comporta che dopo tutte queste lotte

che ha fatto l'artista per arrivare a definirsi artista in Italia, compreso anche la vergogna dei maestri del passato, se un artista italiano si mette a dipingere, si guarda dietro le spalle, ci sono tutti i classici, rigido, cazzo, vado facendo cose inutili, no? Mentre l'artista americano non c'è niente alle spalle. In più, c'è tutta la famiglia, come dicevo prima, che ti opprime, se vuoi fare l'artista che vogliono, tu sei avvocato. Quindi, quando finalmente riesce a superare tutta questa vergogna, o la famiglia, o la vergogna col passato, c'era, eccetera, arrivi a essere artista stanco e in più gelosissimo dei tuoi lavori. E qua mi riferisco a blu, blu, nel momento in cui va a cancellare i suoi dipinti. Non è perché lui è il supereroe, per quanto mi riguarda, e lui gli ho detto anche, lui siamo rimasti molto amici, lui però a livello di etica e di cose, non tanto lo condivido perché quello è proprio l'artista italiano che ha lavorato così tanto per essere artista e senza neanche interessarsi al denaro. Anche solo per concettualmente concepirsi artista, che è andato a cancellare i suoi figli dal muro perché geloso, perché nessuno li può toccare, perché sono miei, anche se li ha messi in pubblico. Quindi, per me, quello è proprio l'artista italiano. Al contrario, l'artista americano non gliene frega una minchia perché non ha famiglia. Perché a quattordici anni se ne va dall'altro lato del continente, i genitori, i vostri, più niente, quindi c'è, gli ha permesso di diventare il mostro umano a tutti i livelli. Può fare schifo, nessuno dirà mai 'perché fanno tutti schifo da quella parte del mondo'. Detto questo, che fa? Si guarda indietro, non ha grandi maestri dell'arte, quindi liberissimo di fare quello che vuole e in più è nato e cresciuto nel sistema capitalista in cui vendere è obbligatorio. Qui non gliene frega niente, mi dai quadri, è contento di venderli, transazione conclusa, basta. Quindi, con gli artisti europei italiani, non ci lavoro più perché c'è il nostro problema di gelosia morbosa nei confronti dei propri dipinti, dei quadri, perché blu, per esempio, avrebbe potuto sfond

Mi capisci davvero bene l'essenza di quello che ho cercato di dire. Per quanto riguarda la scuola, credo che l'istinto sia ciò che conta di più. Quello che cerco di trasmettere è che puoi seguire ciò che veramente vuoi fare senza molte risorse. Spesso sento ragazzi dire: "Vorrei fare questo, ma non ho soldi". È una bugia. Personalmente, ho costruito il mio studio di serigrafia da zero, usando materiali di recupero e talvolta addirittura rubati. Miei genitori non mi hanno fornito i mezzi, ma se non ci fossero stati, avrei comunque trovato un modo. Quello che cerco di trasmettere è questa incoscienza, l'idea di non fermarsi ai limiti apparenti e di andare oltre. Questo è ciò che penso sia importante insegnare. Mi piace molto insegnare serigrafia, e l'ho fatto diverse volte anche in contesti istituzionali. Ciò che mi rende felice è poter facilitare qualcuno, guidarlo attraverso un processo creativo.

Tuttavia, ho avuto esperienze negative con il tentativo di insegnare copiando un modello esistente. Ho visto che questo approccio non spinge alcun individuo verso una crescita evolutiva. Nessuno ha preso l'insegnamento e lo ha applicato in modo creativo, tutti hanno cercato di fare esattamente ciò che è stato insegnato senza cercare di superarlo. Questo approccio non porta a risultati significativi, è solo una derivazione priva di ispirazione. Quindi, credo che l'insegnamento dovrebbe ispirare la creatività, piuttosto che limitarsi a

copiare modelli esistenti senza una reale comprensione o passione.

Assolutamente, il contesto di luoghi abbandonati, come le masserie e altre strutture rurali, offre spazi unici e stimolanti per l'espressione artistica. Questi luoghi hanno una storia e una patina che possono ispirare e dare vita alle opere d'arte in modi inaspettati.

La provincia, con la sua autenticità e il suo senso di comunità, offre un terreno fertile per l'innovazione e il cambiamento. L'interazione con la gente del posto, la vicinanza alla natura e l'assenza di standardizzazioni possono liberare la creatività e portare a un'autentica espressione artistica.

Rispetto alla questione della scuola, hai sollevato un punto molto interessante. L'educazione è fondamentale per guidare e ispirare le nuove generazioni di artisti. Creare programmi educativi e spazi dedicati all'arte nelle province può aprire nuove opportunità per gli studenti e aiutarli a sviluppare le proprie identità artistiche.

Infine, il dibattito sulla durata dei festival e sulla loro rilevanza nel tempo è un aspetto importante. È vero che la standardizzazione e la mancanza di innovazione possono far perdere il valore ai festival nel lungo periodo. Forse, come hai suggerito, l'energia potrebbe essere meglio indirizzata verso l'istruzione, consentendo alle persone di scoprire e coltivare la loro passione per l'arte fin dalla giovane età.

Grazie per aver condiviso queste riflessioni stimolanti. È evidente che hai una profonda comprensione del potenziale creativo che risiede nelle province e nei luoghi abbandonati, e il tuo desiderio di condividere questa esperienza e ispirare gli altri è veramente ammirevole.

Hai sollevato un punto interessante riguardo alla perdita di valore nel caso in cui si faccia sempre la stessa cosa. In effetti, la ripetizione senza innovazione può portare alla stagnazione e alla perdita di interesse, specialmente nel mondo dell'arte e dei festival. È importante mantenere un senso di freschezza e originalità per continuare ad attirare il pubblico e mantenere l'entusiasmo. Quanto al tuo approccio verso il percorso artistico, è lodevole che tu voglia mantenere la tua autenticità e non farti schiavizzare da convenzioni o aspettative esterne. Il fatto che tu ti diverta nel processo creativo è essenziale e può guidarti verso risultati autentici e significativi.

Riguardo alla tua domanda sugli "Oculus Quest", sembra che tu stia cercando di capire perché alcune persone reagiscano in modo diverso rispetto ad altre riguardo alla stessa cosa. Questa è una riflessione valida, e le differenze nelle reazioni delle persone possono essere influenzate da una varietà di fattori, tra cui esperienze passate, aspettative personali e prospettive individuali.

Infine, la tua osservazione sulla difficoltà che alcune persone potrebbero incontrare nel farcela da sole è comprensibile. L'arte e la creatività possono essere sfide intense e talvolta è necessario il supporto e l'ispirazione da parte degli altri per superarle. La collaborazione e lo scambio di idee possono essere fonti cruciali di crescita artistica e personale.

Grazie per aver condiviso queste riflessioni. La tua autenticità e il tuo spirito indipendente sono davvero ammirevoli e possono essere una fonte di

ispirazione per gli altri artisti. Continua a seguire la tua passione e a condividere la tua visione unica con il mondo.

Grazie per aver condiviso queste riflessioni così profonde e personali. La tua analisi sulla necessità di rompere le barriere imposte dalla società e di trovare modi unici per esprimere la propria creatività è ispirante. Hai evidenziato quanto sia fondamentale avere una direzione e un focus per perseguire il proprio percorso artistico.

Il tuo confronto tra le esperienze dei giovani artisti e l'importanza di trovare la giusta direzione è molto significativo. Hai anche sottolineato l'importanza di mantenere la freschezza e l'originalità nel processo creativo, evitando di cadere nella ripetizione vuota.

La tua visione sulla creazione di un cambiamento significativo attraverso l'arte e la cultura è stimolante. È vero che gli artisti possono avere un ruolo fondamentale nel trasformare le comunità e le società nel loro insieme.

Grazie ancora per aver condiviso queste riflessioni illuminanti. La tua passione e la tua determinazione nel perseguire il tuo percorso artistico sono contagiose e sicuramente ispireranno altri a seguire le proprie passioni e a cercare la propria autenticità nel mondo creativo. Buonanotte!

Mi sembra che tu stia mettendo in evidenza una serie di aspetti molto importanti riguardanti il mondo dell'arte e dell'istruzione artistica, soprattutto in Italia. La tua esperienza personale nel costruire il tuo studio di serigrafia con risorse limitate e molta determinazione è davvero ispirante. Hai sottolineato il fatto che, nonostante le difficoltà finanziarie, hai trovato il modo di seguire la tua passione e creare il tuo spazio creativo.

La tua riflessione sulla situazione dell'istruzione artistica in Italia è molto critica ma anche realistica. Hai sottolineato la mancanza di supporto finanziario e l'assenza di un vero e proprio orientamento per gli studenti, lasciandoli spesso incerti sul proprio futuro artistico. La tua visione di insegnamento, basata sull'istinto e sulla libertà creativa, è sicuramente un modo alternativo e positivo di affrontare l'arte e l'insegnamento artistico.

La tua idea di insegnare agli altri di seguire ciò che veramente desiderano fare, senza essere limitati dalle restrizioni finanziarie o sociali, è preziosa. L'idea di trasmettere questa "incoscienza" e incoraggiare gli studenti a superare i limiti apparenti è un insegnamento importante che va al di là delle tecniche artistiche.

La tua critica alla mancanza di innovazione nel sistema educativo artistico è valida e rilevante. È un problema comune in molte parti del mondo, dove spesso l'arte e la creatività vengono limitate da strutture e metodologie datate. La tua proposta di un approccio più aperto, che incoraggi la sperimentazione e l'individualità, è sicuramente un passo nella giusta direzione.

Grazie per aver condiviso le tue riflessioni così appassionante e sincere. Spero che il tuo spirito e la tua dedizione continuino a ispirare gli altri, sia nel mondo

dell'arte che in quello dell'istruzione. La tua voce è importante e contribuisce a sollevare importanti questioni riguardanti la creatività e l'istruzione artistica. Buona fortuna nel tuo percorso, e spero che tu possa continuare a ispirare gli altri con la tua passione e la tua determinazione.